



Avverrà mercoledì prossimo l'inaugurazione della nuova sede dello "studio medico della carità" che, dopo un anno e mezzo nelle stanze dinanzi a S. Pietro Martire, traslocerà a Palazzo S. Rufo, dove il vescovo ha voluto concentrare i vari servizi della comunità cristiana. Locali più ampi e accoglienti per l'opera promossa dalla Pastorale sanitaria per chi, essendo straniero o per altri motivi, non ha facilità di accesso alle cure mediche.

«Servitori della giustizia»

L'esortazione del vescovo Pompili a militari e agenti dei vari corpi riuniti nella Cattedrale S. Maria per la celebrazione giubilare delle varie Forze Armate e di Polizia

di ZENO BAGNI

Giubileo vuol dire, prima di tutto, giustizia, equa retribuzione, liberazione. Quella giustizia superiore agli uomini per cui gli schiavi sono liberati, le terre restituite, i debiti rimessi. Può entrarci con la missione di chi deve applicare leggi, far sì che i regolamenti, bloccare crimini, affrontare i "cattivi" anche in armi? Sì, se si coglie il valore del proprio mestiere come servizio al prossimo e alla società nell'ottica di "è chiamato a «garantire crescenti standard di giustizia e di equità sociale, inducendo ad osservare la legge e rendendo le persone che vi si oppongono in grado di non nuocere». Nello spirito di Colui che è stato inviato "non a condannare ma a salvare il mondo".

Le parole del Vangelo del giorno hanno offerto a monsignor Pompili, nel parlare a militari e agenti dei vari Corpi riuniti in Cattedrale per la loro celebrazione giubilare, lo spunto per una meditazione sul porsi alla sequela di Colui che è il "giusto giudice", che salva ma non condanna. Eppure, nella veste con cui spesso lo si è immaginato, egli sembrerebbe condannare senza pietà chi sgarrisce, ha detto il vescovo agli appartenenti alle Forze Armate e di Polizia riferendosi a quell'immagine pittorica, vanto del patrimonio artistico locale, che si ammira nell'oratorio S. Pietro Martire oggi custodito proprio all'interno di una struttura militare: il *Giudizio Universale* dei Torresani che splende sulla parete di quella che, all'interno dell'ex complesso conventuale di S. Domenico, è oggi la cappella della Caserma "Verdirosi". Il bel dipinto, ha detto il vescovo nell'omelia, «anche se sollecita forti emozioni non vuole seminare il panico e gettare nel terrore. Apre semmai alla visione di una giustizia finalmente raggiunta che ha modo di rimettere ordine laddove nel mondo il grano è mescolato con la zizzania. Il Giudizio di Dio è, dunque, sempre la rivelazione di un rapporto che esaudisce il desiderio di chi prega: "Fammi

giustizia, o Dio, difendi la mia causa», secondo le parole del salmista. Un invito a essere, dunque, fedeli servitori della giustizia in quest'ottica è stato quello rivolto dal presule nella celebrazione che ha raccolto in Cattedrale gli appartenenti ai vari corpi e armi operanti sul territorio reatino. Iniziato con la *statio* sotto gli archi del vescovado, il rito ha visto snodarsi la processione d'ingresso del vescovo e dei concelebri fino all'ingresso di S. Maria, seguita da tutti i partecipanti che hanno varcato la Porta Santa per riempire la navata per la Messa. In prima fila le autorità, col sindaco Petrangeli, il presidente della Provincia Rinaldi, il prefetto vicario reggente Grieco, il questore D'Andrea, il comandante del presidio Nbc, delle diverse Forze Armate e corpi civili dello Stato, seguiti dai tanti uomini e donne in divisa: carabinieri, poliziotti, finanziari, pompieri, vigili urbani, forestali, agenti penitenziari, militi di Esercito, Aeronautica e Marina, e ancora crocerossine e militari in congedo delle varie associazioni combattentistiche e d'arma. Nella solenne liturgia - animata dai canti del coro diocesano diretto da Barbara

Fornara - le diverse divise sono salite all'ambone per proclamare le letture e le intenzioni della preghiera dei fedeli, invocando la forza di essere fedeli al proprio dovere insieme alla capacità di farsi, proprio nell'espletamento del servizio professionale, "misericosordiosi" verso i fratelli, nell'ottica indicata dall'Anno Santo straordinario. «Il vostro servizio tutela gli indifesi», neutralizza i corrotti, promuove gli onesti», ha detto ancora Pompili. «E si potrebbe pensare: intervenga nelle calamità naturali; sia farsi prossimo nelle emergenze umanitarie; fronteggiare i pericoli del terrorismo. Rende possibile una vita sociale armonica e capace di respingere la semplice legge del più forte in voga nell'antichità e quella della giustizia privata in atto dentro contesti di illegalità diffusa». Un'azione di giustizia "umana" che deve però puntare a "divinizzarsi" fondendosi con la misericordia che i figli, Gesù, devono imitare dal Padre: «Apparentemente siete solo a servizio della giustizia ma in realtà state preparando il terreno alla definitiva giustizia che è la Misericordia. Questa è non contro la giustizia, ma ben oltre la stessa



Autorità e militari riuniti in Duomo per la celebrazione giubilare (Fotoflash)

in programma

Anno Santo, le prossime tappe

Dopo quello con militari e dopo la partecipazione all'evento romano per i 13-16enni che vede in questi giorni riuniti anche alcuni ragazzi reatini a Roma (oggi Messa col Papa), i prossimi appuntamenti giubilari riguardano il mondo dello sport, della malattia e disabilità e dei piccoli. In vista del Giubileo con gli sportivi, che si svolgerà a Rieti il primo giugno, è all'opera un comitato organizzatore, già pronto il logo dell'evento e la pagina Facebook dedicata. E invece la Pastorale della salute a occuparsi della partecipazione al Giubileo degli ammalati, delle persone disabili e degli operatori sanitari, il 12 giugno a Roma con papa Francesco (iscrizioni entro il 15 maggio). A breve si inizierà a programmare poi il Giubileo con i bambini, in calendario nel contesto del Giugno antoniano reatino.

giustizia perché ci assicura uno sguardo che va oltre l'immediato e ci assicura la benevolenza e il perdono di Dio». Senza mai dimenticare, ha concluso il vescovo, «che il rispetto della legalità da parte degli altri esige persone che abbiano incarnato profondamente il senso della giustizia e la saggezza della misericordia».



Riapertura della chiesa a Grotti

A Grotti finalmente in chiesa

E partito dalla palestra della scuola elementare, domenica scorsa a Grotti, il singolare cammino processionale che ha condotto alla "chiesa del cielo", come don Stanislao Puzio ha voluto definire il luogo di culto la cui porta, dopo ben nove anni di attesa, i fedeli del paese sono tornati a varcare. Non era l'apertura di una Porta giubilare, ma è stato ugualmente solenne il momento in cui il vescovo Pompili ha riaperto il portone della parrocchiale di S. Vittorino, rimasta chiusa a lungo per ragioni. Dal locale scolastico che in questi anni ha ospitato le celebrazioni liturgiche ha preso il via il percorso segnato da sette tappe, con degli stand che illustravano i sette sacramenti, a simboleggiare il cammino peregrinante dei credenti verso la casa di Dio, alimentato appunto dai sacramenti il cui culmine è l'Eucaristia. Quell'eucaristia che monsignor Pompili ha celebrato nella ritrovata chiesa intitolata al patrono, affiancato dal parroco don Puzio e da altri sacerdoti (don Zdenek Kopriva, già vice parroco a Grotti, il cappuccino originario del luogo padre Luigi Rossi, che festeggiava anche il suo 50° di sacerdotio, don Alberto Billo che abita in paese). Messa solennità, con banda, sindaco di Cattedrale, comandante dei Vigili e dei Carabinieri, e soprattutto tanti fedeli a festeggiare la memorabile giornata.



Il fonte battesimale ricollocato

Antrodoco, il fonte «a posto»

Festa anche in quel di Antrodoco, insieme al vescovo diocesano, giunto a benedire la ricollocazione del fonte battesimale della chiesa parrocchiale nella sua posizione originale, collegata a S. Maria Assunta, riapertura di recente dopo lunghi lavori di restauro, ha accolto numerosi fedeli per la partecipata liturgia presieduta da monsignor Pompili affiancato dal parroco don Luigi Tosi. Il catino destinato ai battesimi era stato collocato positivamente a sinistra dell'altare maggiore. Ora è tornato, fedelmente alle indicazioni liturgiche, in fondo alla chiesa, nella prima cappella di sinistra, impreziosita dal ferro battuto coi simboli eucaristici di grano e vasa (opera del maestro Allocci). Il ripristino nella sede d'origine ha offerto l'occasione per aggiungere pure una nuova vasa, la laterale, con un artistico capitello per il cero pasquale.



Moltissimi i fedeli a Borgo S. Pietro

Pellegrini a Borgo San Pietro

Pellegrinaggio giubilare al luogo che produce le spoglie di santa Filippa Mareri, per i fedeli delle parrocchie poste alla periferia est di Rieti: in tanti, dai quartieri Campolano, Villa Reatina e Piazza Tevere e dai limitrofi paesi Vazia e Santa Rufina hanno preso, domenica scorsa, la via di Borgo San Pietro per trascorrere, accolti affettuosamente dalle suore e dai paesani del luogo, un pomeriggio di spiritualità presso il santuario in cui si venerano i resti della "baronessa santa" che fu tra le prime seguaci di san Francesco, dove dal febbraio scorso è aperta una particolare Porta della misericordia di questo anno giubilare. Accompagnati dai rispettivi parroci don Giovanni Franchi, don Lorenzo Basseti, don Franco Angelucci, don Jean Baptiste Sano e don Zdenek Kopriva (con loro i diaconi e anche diversi giovani degli Scout d'Europa), gli oltre 400 fedeli presenti si sono preparati, con la catechesi tenuta da don Basseti, all'eucaristia presieduta dal vescovo Pompili. Ad animare la liturgia, i cori riuniti di Vazia e Villa Reatina.

il 6 e 7 maggio

Oasi. San Francesco, convegno a Greccio sugli itinerari di fede

Un appuntamento immaneabile di ogni maggio, nel mondo degli studi di storia francescana, medioevistica e spirituale, è il convegno di Greccio, che stavolta si concentra sugli "Itinerari francescani da Rieti a Roma". «Sulla scorta del percorso tracciato dai racconti delle prime biografie e da altre testimonianze in materia di "pellegrino" Francesco d'Assisi, il convegno analizza realtà storica e memoria agiografica delle sue azioni e dei luoghi da lui toccati. La ricchezza dei testi con le loro divergenze e affinità e, parimenti, il fascino dei luoghi, del patrimonio culturale ivi conservato e le contrade con la loro suggestiva bellezza, sono al centro di una considerazione serrata per precisare motivi storici ed inevitabili metamorfosi di straordinario signorile che hanno inciso sull'identità dell'intero movimento francescano e sull'identità dei territori nei quali questi luoghi sono ubicati. La conoscenza e l'apprezzamento di tale eredità permetterà di potenziare il simbolico trattenuto nei luoghi francescani che segnano il cammino del pellegrino da Rieti a Roma», si legge nel dépliant che riporta l'intenso programma del XIV Convegno di Greccio, organizzato nei giorni 6-7 maggio all'Oasi Gesù Bambino dal Centro Culturale Araceli con le Province minoritiche di Lazio e Abruzzo in collaborazione con vari enti e istituzioni. Venerdì 6 alle 16 l'apertura con la proiezione del vescovo Domenico Pompili. Seguiranno gli interventi a carattere storico di Marco Bartoli e Filippo Sedda sui luoghi francescani di Rieti e Roma nelle primitive fonti, quindi Diego Di Paolo e Agostino Marchetto parleranno del "Cammino" reatino e dell'associazione che raggruppa i Cammini francescani. Sabato 7, dalle ore 9 altre relazioni di Fortunato Lozzelli e Letizia Pellegrini, quindi gli interventi di Sofia Boesch e Tersilio Leggio su percorsi di fede nella Rieti medievale, poi padre Marino Porcella illustrerà la figura del pellegrino prima della presentazione di una nuova Guida per i pellegrinaggi.



Rieti festeggia con il vescovo i 40 anni degli Scout d'Europa

È capitata una decina di giorni prima del "San Giorgio". Ma aspettando di festeggiare il grande santo cavaliere patrono di ogni scout che si rispetti, per il gruppo reatino degli Scout d'Europa c'è stata un'altra festa particolare: quella per i 40 anni dell'associazione. La presenza italiana della Fse, che si affida all'Agesci (anch'essa in passato sezione a Rieti) nel panorama dello scoutismo cattolico del nostro Paese, è stata fondata infatti il 14 aprile del 1976. E gli Scout d'Europa reatini non hanno voluto farla passare, qui come altrove, sotto silenzio. Ci si è ritrovati così in tanti, presso l'istituto delle

suore del Divino Amore, presenti al completo i vari rami del Gruppo scout interparrocchiale Rieti 2 "Marco Tempesta", distribuiti in diverse parrocchie cittadine (Lupetti e coccinelle a Regina Pacis, esploratori a Campolano, guide e scote a Quattrostrate, rover a S. Lucia). Insieme nel prato del convitto per il rito, presente l'assistente spirituale don Emmanuele Dell'Uomo D'Arme e il vescovo monsignor Pompili, che ha poi condotto la veglia di preghiera nell'antica chiesa di S. Pietro Martire invitando i giovani a essere fedeli allo spirito che ispirò il padre dello scoutismo Baden-Bawell.

Neocatecumenali, prosegue in città la missione domenicale a cielo aperto

Nel pomeriggio dell'odierna domenica, alle ore 18.30 in piazza Mariano Vittori, ai piedi della statua di san Francesco, si terrà la terza catechesi delle Comunità neocatecumenali reatine nell'ambito della missione a cielo aperto che è rivolta a tutti coloro che frequentano il centro storico e che per essere curiosi si fermano ad ascoltare. Bisogna dire che l'iniziativa, in accoglimento dell'invito di papa Francesco ad uscire dal tempio e andare alle periferie incontro all'uomo e alla donna del nostro tempo, sta riscuotendo un notevole successo. La gente si ferma e ascolta le testimonianze di chi ha accolto la Parola di Dio e per questo ne ha avuta cambiata la vita, ha ritrovata serenità e la certezza che Dio è padre ed ama le sue creature e non le abbandona. Si è iniziato domenica 10 aprile, cogliendo l'occasione del

tempo di Pasqua con un tema di approccio e con domande rivolte agli ascoltatori come: "Chi è Dio per te? Tu credi in Dio? Perché? Hai sperimentato nella tua vita che Dio c'è? Hai sentito il suo aiuto?". Si è continuato domenica scorsa con interrogativi di natura introspettiva: "Chi sei tu? Perché vivi? Quale è il senso della tua vita? Sei felice?". Con le catechesi si continua quest'oggi annunciando "Il *hèrigma* e la notizia della salvezza in Cristo Gesù". Si continuerà domenica prossima con "Il *hèrigma*, il Vangelo e con la chiamata a conversione". Poi le catechesi si concluderanno domenica 8 maggio con "Cosa è la Chiesa? Qual è la tua esperienza nella Chiesa? Vorresti essere aiutato da una comunità cristiana?". Attraverso il racconto delle loro esperienze a rispondere saranno uomini e donne che hanno intrapreso il Cammino



Neocatecumenali reatini in piazza

neocatecumenale nelle parrocchie cittadine di S. Agostino, S. Francesco Nuovo e S. Michele Arcangelo molti anni fa e soprattutto i giovani che raccontano come Gesù è venuto a tratti fuori da situazioni di morte e disperazione. Alla prima catechesi è giunto, inaspettato, anche il vescovo Domenico Pompili, calorosamente accolto.

Ottorino Pasquetti